



campanari del Goriziano
pritrkovalci Goriške
scampanotadôrs dal Gurizan

storia
notizie
attività

Campanari si nasce

I perché di una passione

Quando ricevo la telefonata di qualche genitore che vorrebbe iscrivere suo figlio a uno dei nostri corsi per campanari, la domanda che spontaneamente rivolgo è: "Come mai questa passione per le campane? Da dove viene?" La risposta che solitamente ricevo è: "da sempre, sin quando era più piccolo". Da sempre significa nel profondo del cuore. E il cuore umano è incline al buono e al bello. È sempre una scoperta e un dono sapere che ci sono bimbi e ragazzi che ascoltano sin nel profondo del loro cuore e genitori che li ascoltano. Molte volte gli stessi genitori si sentono quasi in imbarazzo nel dirmi che a loro figlio piacciono le campane, invece che il pallone da calcio o da pallacanestro. Ma è proprio così. Campanari, dunque, non si diventa, ma si nasce, ascoltando il cuore e i consigli che ci offre. Non è un caso che la Chiesa da secoli ha affidato alle campane il compito di essere voce di Dio. Ed esse, se si sanno ascoltare, sanno esercitare con diligenza il loro compito.

Alcune sono più intonate, altre un po' meno, ma quale delle nostre comunità ha la presunzione di essere perfettamente intonata, ossia perfetta? Ascoltiamo, allora, la voce dei nostri bambini. Quel desiderio di suonare le campane non è dettato da nessun interesse, peraltro non c'è pubblico ad applaudire. Salire in alto per essere più vicini a Dio e aiutarlo con le nostre braccia e il nostro cuore a portare il suo annuncio nei nostri paesi e nelle nostre città. Il desiderio dei bimbi spinge anche noi, all'inizio dell'anno nuovo a ripensare alla nostra vita associativa, e lo facciamo stavolta con tre perle, due sogni e un problema. La prima perla sono senza dubbio i nostri campanari: giovani e anziani, perché l'età di mezzo è poco rappresentata. Ed è proprio questo connubio - che mi è stato fatto notare in più occasioni - a rappresentare un valore di non poco conto, in quanto non è facilmente riscontrabile in tanti altri contesti un rapporto così forte e proficuo tra fasce d'età e a volte "mondi" molto di-

stanti. La seconda perla sono i nostri campanili: alcuni hanno le scale nuove, altri scricchiolano un po'; in ogni caso se ci sono i campanari in quella parrocchia si può star certi che quella torre sarà come un salotto: è doveroso, quindi, ringraziare i campanari che tengono in ordine il loro campanile. La terza perla sono i rapporti umani che in questi anni si sono instaurati tra suonatori di lingua italiana, slovena e friulana: rappresentano un tentativo di ricostruire quel Goriziano unitario che i più anziani ricordano con affetto. Il primo sogno è che con il tempo ognuna delle nostre parrocchie possa vantare un gruppo di campanari. Il secondo sogno è che nei restauri delle nostre torri vengano ascoltati i consigli dei campanari. Il problema: speriamo che si possa ancora suonare a giorno almeno un minuto invece di trenta secondi a cui parecchie campane sono costrette: neanche la fatica di avviarsi che i rintocchi invece di prendere slancio e vigore si fanno smorzati e spenti, segno che il tempo è scadu-



to. Sembra che qualcuno dal suo cuscino le abbia fermato la corsa. Il nostro non può che essere un appello: cittadino, non irritarti, ma fermati e ascolta quel suono che non ti ha svegliato, ma ti ha rallegrato. È il suono della vita, ti dice che è il giorno del Signore, ossia il tuo giorno: vai al balcone e guarda l'alba nuova che è spuntata... Questi desiderano essere solamente alcuni spunti, tratti dai molteplici contesti in cui la nostra azione viene in contatto. In quest'Anno della Fede desideriamo anche noi cogliere l'invito dell'Arcivescovo Carlo e "Uscire dalla porta" per cercare a chi portare l'annuncio di Cristo. Non attendere che le persone vengano a bussare alla

nostra porta - alle porte delle nostre chiese e delle nostre aggregazioni -, ma andarle a cercare. Certamente senza alcuna pretesa, senza alcuna esibizione, senza sentirci migliori, ma con la consapevolezza di avere un tesoro che non possiamo tenere per noi" (Carlo R.M. Redaelli, Lett. Past. *Varcate le sue porte con inni di grazie*, 8). Nelle persone che incontreremo, in ciò che riusciremo a fare, vedremo non i frutti del nostro agire, ma ciò che il Signore opera in noi, in questo momento. Passiamo, quindi, senza esitare dalla lamentela alla speranza, per raccontarci insieme le meraviglie operate dal Signore in mezzo a noi.

Andrea Nicolausig

Daël: Nino Muini, una vita pa glesia e pa comunitât

Se si sint a scampanotâ ûl di che a je festa e, noatris frus, Nino Muini a lu vin cognossût domo in ta 'sornadis di festa, cuant che da l'alt dal tôr a nus insegnava a sunâ li' ciampanis pa gloria di Diu e par dismòvi in tai cûrs da int dal país al significât di chel di di festa. Par imparâ a scampanotâ Nino al è stât un brâf mestri, dongia di chei altris scampanotadôrs che oramai nus an lassât cu li cuardis in man e cui lôrs insegnamens e contis di vissi. La storia di Nino a la vevin sintuda tanti voltis, ma nissuna a stracava mai, parse che a s'inacuarsevin che a stavin a scoltâ un, che pur jessint nassût al 19 di 'senâr dal 1923, a nus contava di che sivilitât contadina che noatris a vin domo sintût contâ. "A soi nassût a Prevan - al tacava

Nino - e a stavin dongie de glesie, 'sa di frut a lavi cun me pari a suna lis ciampanis e che volte, saveso, bisugnave fa dut a man. Cualchi volte a si ere dome in doi e di a bas dal tôr, jo une cuarde e lui dôs a fasevin di chei doplis straodenaris. Po mi visi che d'istât cuant che a lavin tal ciamp di matine buinore cu lis bestis a lavorâ, me pari a si fermave e mi diseve: "Sintitu le grande di Daël, se biel sun che 'ndâ". A erin scuasi li' sinc di matine e a si tacavin a sinti lis ciampanis dai país atôr, ma che di Daël cun chel sun bas a ere un plasê sintile. In chei ains, se lavôr plantâ te tiare inglasade i arbui pa pursission di San Valentin, e cul rivâ da bieles stagion se rogasiôs cun duc'che cians in latin. Jo a eri ciantôr, a ven a stai che scampanotavi, ciantavi e fasevi di muini! I plevâns a mi urevin ben.

Ma ancie lôr, saveso, cualchi volte se barufadis in sacristie; tant che jo scugnivi para fûr i 'sagos. Ogni cuinte dal mê a vignive al plevan di 'Sevean a di Messe, ma a mi 'ndâ ancie capitât une visite a tradiment dal vescul di Udin. Andâ urût controlâ se 'l ere net ancie su pal tôr e no a vût nuje di di". Chista a je stada la 'soventût di Nino e dopo da vuera al era vignût a Daël, passant chel vecio cunfin che 'l è tra Prevan e Uânis. E se ca di no in Austria li' foranis a doventin decanâs e i fabrisîrs a si clâmin ciammeraris, par Nino ancia al campanon - un mût di scampanotâ - al era diferent, "plui plen" diseva, e a lu clamava austriac par no confondilu cun chel che si sint in furlania, che noatris clamìn campanon talian. Al lava indavat Nino: "Viodeso, jo ai

simpri ciantât, ancia di cuant che soi rivât a Daël a soi tal coro, ciantôr ai funerai, donatôr di sanc e a vegni a scampanotâ. E visesi che i scampanotadôrs prima di vigni a sunâ andan di là a ciapâ Messe Prime. Ancie cumò che a soi vecio a lavori simpri, tal ort, te vigne, ma par ains ai fat ancie el manoâl di muradôr e no ai piardût timp di bant ta ostarriis!". Dut chist al era Nino, una vita plena, una vita pa comunitât e al sarvissi da glesia. Urût ben di duc', cun t'una biela famea e cun patimens tal cûr che no ureva mai contanus. Sul rivâ dai 90 ains al mâl che no gi veva giavadi li' fuarsis dal cuarp, ma sconfusionât al ciâfà fat sî che a vin scoltât plui e plui voltis se che a veva urût di jessi stât in t'un ciamp di prisunia in Germania. In chei dûrs momens e simpri ta vita Nino



a si 'ndâ compagnât a la prejera, lassant a noatris la siguresa che cumò al vif in Paradis. Nino Muini (Maurizio Michelini) al è muart al 23 di 'senâr dopo ve fat di pôc 90 ains e tal mê di disembar i 60 ains di gnossis. La int al so funerâl andâ dimostrât al omp che 'l era.

Giacomo Pantanali

Programma attività

GITA IN EMILIA: BRESCELLO E MODENA
Domenica 14 aprile si terrà l'annuale gita sociale. La meta sarà la cittadina di Brescello, alla scoperta dei luoghi di don Camillo e Peppone. Nel pomeriggio il trasferimento a Castelfranco Emilia per un incontro ed esibizione dei Campanari modenesi. Al termine la S.Messa e una passeggiata a Modena.

CAMPANILI APERTI

Dopo la fortunata prima edizione dello scorso anno, verrà riproposta l'iniziativa "Campanili aperti" che vedrà, nel pomeriggio di domenica 5 maggio, l'apertura al pubblico per la prima volta dei campanili di Ruda e di San Pier d'Isonzo per visite guidate alle torri e dimostrazioni di scampanio.

PELEGRINAGGIO MARIANO A BARBANA
Sabato 25 maggio si terrà il pellegrinaggio mariano a Barbana. È un'occasione per valorizzare l'Anno della Fede e i 150 anni dall'incoronazione della Madonna. L'imbarco

sarà alle 14.00 a Grado; alle 16.30 la Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro assistente don Moris.

INCONTRO GIOVANI CAMPANARI

Si rinnova il raduno rivolto ai giovani dell'associazione fino ai 25 anni. L'incontro prevede lo scampanio (dalle 18.00 alle 19.30) sul campanile della Basilica di Aquileia giovedì 11 luglio, in occasione della vigilia dei Ss. Ermagora e Fortunato, patroni dell'Arcidiocesi di Gorizia. L'incontro si concluderà alle 20.00 con un momento conviviale.

7.a FESTA DEI CAMPANARI DEL GORIZIANO

Sabato 7 settembre, in una località che verrà resa nota prossimamente, si svolgerà la Festa dei Campanari del Goriziano: evento annuale che coinvolge tutti i suonatori del territorio per una giornata all'insegna della cultura, della spiritualità e della condivisione.

Scuole campanarie 2013

Le "scuole campanarie", rappresentano l'occasione privilegiata e unica per avvicinare nuovi allievi alla nostra bella tradizione. Si è concluso in questi giorni il 24° corso a San Lorenzo Isontino, che sarà affiancato dai seguenti corsi nel 2013:

SAN PIER D'ISONZO

Campanile della parrocchiale
Sabato ore 15.30 - 16.30
Febbraio (2,9,16,23)
Referenti: Emanuele Franco 338.1643305 e Fabiano Guanin 0481.70134

CERVIGNANO

Campanile di Scodovacca
Sabato ore 16.30 - 18.00
Marzo (2,9,16,23)
Referente: Renzo Buffin 0431.31374

GRADISCA

Ricreatorio "G.B. Coassini" e campanile del Duomo
Venerdì ore 17.30 - 18.30



Marzo (1,8,15,22)
Referente: Marco Petruz 328.413396

MEDEA

Campanile di Sant'Antonio sul colle
Lunedì - Mercoledì ore 17.00 - 18.00
Giugno (10,12,17,19)
Referenti: Vanni Marega 0481.808924 e Pierino Gereon 0481.67133